

ASSOCIAZIONE
NAZIONALE DEL
FANTE - SEZ. DI
CIVIDALE DEL FRIULI
"COL. P. BENATTI"



ONORI
ALLE VITTIME DEL VILE ATTENTATO IN CONGO

NOTIZIE DI RILIEVO:

- Attività Sezione
- l'Alpi nel 1859
- Adua
- Crimea
- E. Mazzuoli
- E.I.
- A. Pavesi
- Frico

NOTIZIARIO DEI GRUPPI REGGIMENTALI

52° ALPI	2
59° CALABRIA	5
76° NAPOLI	9
120° FORNOVO	10



Il Fante Cividalese

ANNO 2 - NUMERO 11 MARZO 2021

MARZO, un mese speciale

17 marzo 1859:

costituzione del Corpo dei Cacciatori delle Alpi

17 marzo 1861:

Unità d'Italia.

17 marzo 2013:

2° Raduno Fanti Cividale

15 marzo 2015:

3° Raduno Fanti Cividale



Era il 15 marzo 1995, 26 anni fa, entravo nella Caserma Capitò di Portogruaro per prestare servizio militare di leva presso il 52° Battaglione ALPI car e così cominciava la mia nuova vita di Fante.

Si, nuova vita: tanto è vero che ancora definisco i miei anni passati, come prima e dopo il servizio militare. Un'esperienza che è lo spartiacque di quanto vissuto.

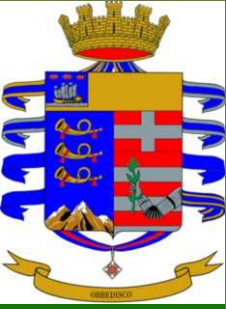
In Fanteria, realtà che da civile non conoscevo, ma che poi ha impregnato la mia esistenza, come quella di tutti voi che ancora oggi ricordate con orgoglio il nome del vostro Reparto.

Era il 6 marzo 1996, 25 anni fa, lascio la Caserma Capitò di Portogruaro ma portavo con me l'esperienza del servizio militare e il giuramento prestato che non ha scadenza.

La passione per il 52° ALPI che in Portogruaro, dopo il periodo della Fanteria d'Arresto, aveva riacquisito i suoi originari compiti addestrativi come negli anni 50/60 a Cuneo, ha fatto sì che mi rendessi conto di quanto la Fanteria rappresentasse effettivamente la storia dei nostri paesi. In particolare nella Regione Friuli Venezia Giulia dove, durante il periodo della Guerra Fredda bensì 15 Reparti di Fanteria furono stanziati nelle nostre caserme fondendosi con la popolazione locale in una entità quasi scontata allora ma che ora non esiste più.

E spetta quindi a noi portare avanti queste esperienze, sia nel ricordo di chi è vissuto perché noi vivessimo in un mondo più libero e più giusto (come recita la Preghiera per la Patria), sia per noi stessi perché con la nostra vita possiamo avere la soddisfazione di essere d'esempio per chi ci sta accanto.

Cav. Carlo Dorigo



Costituito a Cuneo il 17 marzo 1859 e sciolto a Portogruaro il 31 agosto 1996
 137 anni di Storia
 "OBBEDISCO"



La Campagna del 1859 (terza parte)

Dopo altri combattimenti a Vinzaglio (generale Durando) ed a Confienza (generale Fanti) - ove rimase ferito anche il generale austriaco Weigl - e di nuovo a Palestro (31 maggio), risoltisi tutti a vantaggio degli alleati - come rilevasi dalle stesse perdite austriache che ammontarono a duemila uomini, specie in seguito agli attacchi alla baionetta del 3° zuavi e dei bersaglieri piemontesi - si giunse alla battaglia di Magenta (4 giugno).



Gen. Franz Gyulay (Budapest 3/9/1798 - Vienna 1/9/1868)

Il Gyulay tentò questa grande battaglia per impedire la marcia alleata verso la Lombardia, dopo che - per l'impero travolgente degli alleati che si emulavano a vicenda - aveva dovuto abbandonare il Piemonte.

Le sorti della battaglia, assai cruenta da ambo le parti e con alterne vicende, non gli furono favorevoli e fu costretto ad ordinare ai suoi di sgombrare le terre lombarde e ritirarsi verso il Mincio.

Intanto, il giorno 19 maggio, Garibaldi ritenne giunto il momento di riprendere la marcia da Biella per Gattinara e Borgomanero per cui diede ordine a Francesco Simonetta, comandante dei Cacciatori a cavallo, di predisporre il passaggio della Sesia e di compiere ricognizioni fino al Ticino, allo scopo di

scegliere il punto più conveniente per passare all'altra sponda. L'impresa del Ticino doveva avvenire in tutta segretezza e di notte, cosa non facile, giacché gli austriaci avevano requisite e messe in rigorosa sorveglianza tutte le barche della navigazione lacuale e fluviale.

Il Simonetta ne scoprì una ventina ed ebbe promessa da un suo amico di averne altre al momento opportuno. In Sesto Calende erano pochi soldati austriaci ma parecchi gendarmi ed autorità ligie all'Austria, fra le quali il commissario di polizia; fu deciso di averne ragione con un colpo di mano.

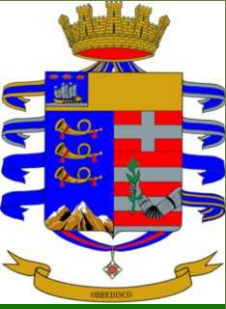
Garibaldi con i suoi Cacciatori, respinti in successive scaramucce i nemici presso Romagnano, il giorno 20 passava la Sesia su un ponte di barche costruito dagli stessi abitanti del luogo, proseguiva verso Borgomanero ove provvedeva a che i battaglioni si liberassero "per essere più leggeri nel combattimento, più rapidi nelle marcie, più filminei nell'attacco" di ogni cosa non strettamente necessaria, e giungeva al Ticino.

Il passaggio del fiume doveva avvenire là ove, sboccando dal lago, comincia il suo corso e ciò perché tale punto risultava non molto vicino alle postazioni nemiche e si evitava quindi di poter essere attaccati presto e facilmente da forze superiori. Inoltre s'incontrava per prima, sulla linea di operazione, la città di Varese che il generale riteneva fosse la prima ad insorgere. Per eludere la vigilanza del nemico e delle sue spie ed anche allo scopo di trarlo in inganno sull'itinerario, Garibaldi fece dare ordine alle autorità di Arona e di Meina di preparare per quella notte 22 maggio, gli alloggi ed il vettovagliamento per tutto il corpo dei Cacciatori (3500 uomini e 150 cavalli) il quale non avrebbe tardato a giungere.

Francesco Simonetta, comandante dei Cacciatori a cavallo, stabilì che le barche necessarie a trasportare quasi 500 uomini per volta venissero trahettate



Cap. Francesco Simonetta (Milano 24/1/1813 - Milano 19/9/1863)



Costituito a Cuneo il 17 marzo 1859 e sciolto a Portogruaro il 31 agosto 1996
137 anni di Storia
"OBBEDISCO"



Castello Visconti a Castelletto Sopra Ticino

Castello Visconti per far credere si dovesse sostare lungamente e difendervisi. Poscia una parte delle truppe (circa 500 uomini) uscì in gran silenzio ed alla spicciolata dal cancello della casa che dava sul fiume, riuscendo così ad imbarcarsi e passare sull'altra sponda. Il resto di quel reggimento rimase sulla riva destra, in riserva.

Appena sbarcati - non senza qualche difficoltà causa la forte corrente del Ticino - i primi nuclei furono dal maggiore Sacchi riordinati ed impiegati per stabilire un rigoroso servizio di vigilanza intorno a Sesto, al fine di impedire fughe dal paese e per sventare probabili sorprese dall'esterno da parte di truppe nemiche.

Intanto il grosso dei volontari, passato sulla sinistra del fiume, si riordinava rapidamente ed agli ordini dello stesso Garibaldi puntava risolutamente, con la 3^a compagnia in avanguardia (capitano De Cristoforis), su Sesto Calende. La città che era immersa nel sonno veniva occupata di sorpresa e nelle mani dei valorosi Cacciatori cadevano prigionieri gendarmi, finanzieri e funzionari austriaci.

Grande fu la gioia dei volontari, esuli tutti, in massima parte lombardi, per questo successo che li aveva portati a calcare per primi, sa salvatori, le belle contrade lombarde.

Alle 6 del mattino del 23 maggio tutto il Corpo dei Cacciatori si trovava sulla sinistra del Ticino.

Il generale narra nelle sue memorie: *"Eravamo sulla terra lombarda al cospetto della potente dominatrice che da dieci anni preparava il suo esercito vittorioso, ch'essa ora credeva invincibile, a compiere ciò che le era mancato a Novara, forse sognando di mettere piacevolmente le ugne dell'Aquila sua sull'intera penisola"*.

Da Sesto, Garibaldi dettava il primo fiero appello ai Lombardi, proclamando duce supremo degli italiani Vittorio Emanuele II, e le sue parole, volate di terra in terra, suscitarono come d'incanto ovunque entusiasmi e speranze.

Il proclama fra l'altro diceva: "Non è necessario dirvi dell'entusiasmo prodotto dalla nostra apparizione in territorio lombardo... Io sono persuaso che il nemico è in ritirata. Dunque chi fugge va ordinariamente con passo più celere di chi dà caccia. E voi che mi avete già provato, che siete capaci di sopportare ogni specie di disagio nel servire la Patria, non farete certamente meno oggi che si tratta di far lasciare parte delle prede ai ladri ed ai depredatori di questa terra".

Si deve qui ricordare che la mattina del 23 maggio la situazione dei belligeranti era la seguente: gli alleati ancora di là dalla Sesia al Po, tra Vercelli e Voghera: di fronte ad essi gli austriaci padroni delle due rive della Sesia e del Ticino

dopo mezzanotte ed accostate a riva presso il castello del marchese

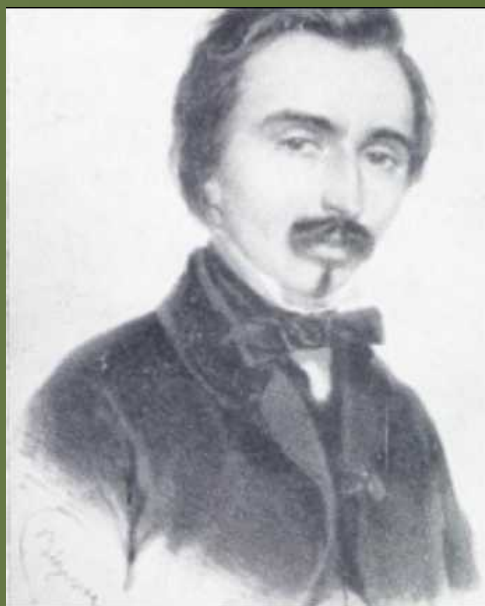
Visconti, circa un chilometro dal porto.

La colonna dei Cacciatori, con Garibaldi in testa, giunse a Castelletto alla mezzanotte sul 23 maggio e due battaglioni del 2° reggimento

occuparono militarmente il



Costituito a Cuneo il 17 marzo 1859 e sciolto a Portogruaro il 31 agosto 1996
 137 anni di Storia
 "OBEDISCO"



Cap. Carlo De Cristoforis
 (Milano 1824 - San Fermo della Battaglia
 27/5/1859)

e di tutto il lago Maggiore. In questo stato di cose la situazione dei Cacciatori delle Alpi era estremamente difficile e pericolosa; lontani da ogni base di operazione, chiusa ogni via di ritirata in caso di rovescio, essi potevano considerarsi come una puntata perduta nel cuore nemico. A Garibaldi non restava che un dilemma: o cercare di vincere subito e ad ogni costo o andare disperso per i monti per rifugiarsi, se necessario, in territorio svizzero. Ma egli, uomo d'azione, non si perde; ferma con prontezza ed audacia nella mente il suo disegno e decide nel giorno stesso della marcia su Varese, che, già insorta, attendeva con impazienza il liberatore.

Lasciata a Sesto Calende la compagnia del capitano De Cristoforis per mantenere le comunicazioni col Piemonte e sorvegliare il passo del Ticino e la strada Sesto Calende - Gallarate, verso le 5 di sera Garibaldi si dirige col resto dei suoi

Cacciatori, per la via di Corgegno, Varano, Bodio, su Varese, dove giunge alle 23 accolto da una calca di popolo delirante.

Il mattino successivo, retificati gli avamposti, Garibaldi fece apprestare a difesa la città e proclamò la costituzione in nome di Vittorio Emanuele II, apersero nuovi arruolamenti nei Cacciatori delle Alpi, istituì la guardia nazionale.

La lieta notizia della mossa garibaldina erasi propagata a Milano mentre vivo allarme aveva prodotto al quartier generale del Gyulay.

A Varese giungenza Enrico Visconti Venosta, commissario di Vittorio Emanuele II presso Garibaldi che incitava così i cittadini *"Il nemico minaccia di attaccare... Voi che siete stati i primi a salutare la bandiera tricolore in Lombardia sarete i primi a difenderla"*. Pieni di fede e di entusiasmo si sentono i cittadini a queste parole, che infatti essi venivano ad essere i primi, a sventolare di nuovo quella bandiera che, per ultimi, nel 1849, avevano dovuto ripiegare. Barricano gli ingressi della città, ostruiscono le strade per Milano, Gallarate, Como, danno tutta la loro attività ed il loro cuore in concorso all'eroismo dei 3000 Cacciatori delle Alpi, i quali, senza cannoni e cavalleria, erano in procinto d'impegnarsi con un esercito forte di numero e di mezzi e che dimostrava ancora una volta - attraverso il proclama emanato a Garlasco dal Maresciallo Gyulay - tutta la sua ferocia!

Intanto, il 25, forze austriache attaccarono il capitano De Cristoforis, l'eroe di Casale, che, per incarico di Garibaldi, aveva conservata l'occupazione di Sesto Calende mentre il corpo dei Cacciatori si dirigeva alla volta di Varese. Il De Cristoforis riuscì, valendosi di geniali stratagemmi - a tenere a basa il nemico per più di un'ora, con forze quattro volte inferiori, ed infine sottrarsi alla sua pressione uscendo dalla città e raggiungendo i suoi, mentre gli austriaci, di nulla accortisi, continuarono per ore ed ore a cannoneggiare il paese.

Alessandro Borgato

ADUA 1° marzo 1896



Costituito a Brescia il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 30 giugno 1991
 130 anni di Storia
 "ACRITER IN HOSTES"

Il 59° "Calabria" concorse con alcuni suoi reparti alla guerra Italo-Abissina (Eritrea 1895-96) mobilitando numerosi Ufficiali e Militari di Truppa ed anche intere Compagnie.

Reparti del Reggimento si coprono di gloria ad Adua (01/03/1896) meritando una Medaglia d'Argento, cinque di bronzo ed un encomio solenne.

La Disfatta dimenticata degli Italiani

Quando parliamo di disfatta italiana la mente ci porta immediatamente a Caporetto, la sconfitta per antonomasia, entrata anche nel gergo della nostra lingua. Nella memoria nazionale però si è dimenticata una battaglia che per molti aspetti è stata più sanguinosa e umiliante, combattuta 21 anni prima di Caporetto: è la disfatta di Adua.

Adua è un villaggio situato nella regione del Tigrè, nell'Etiopia settentrionale, conosciuta ai tempi come Abissinia.

È in questo ritaglio d'Africa che alla fine del 1895 inizia la Guerra d'Abissinia (o prima guerra italo-etioptica) con l'obiettivo italiano di entrare nell'élite

delle potenze coloniali del vecchio continente.

L'impresa coloniale in terra africana, infatti, nasce dal bisogno dell'Italia di uscire da quell'isolamento internazionale in cui il paese si era ritrovato dopo l'unità.

La "corsa all'Africa" per l'Italia comincia con un decennio di ritardo rispetto alle grandi potenze europee: è del 1882 l'acquisto della baia di Assab, in Eritrea, sulla costa ovest del Mar Rosso, una prima apertura italiana nel continente nero.

Le prime avvisaglie di una tutt'altro che fortunata campagna d'Africa si iniziano a vedere nel 1887.

Il 26 gennaio di



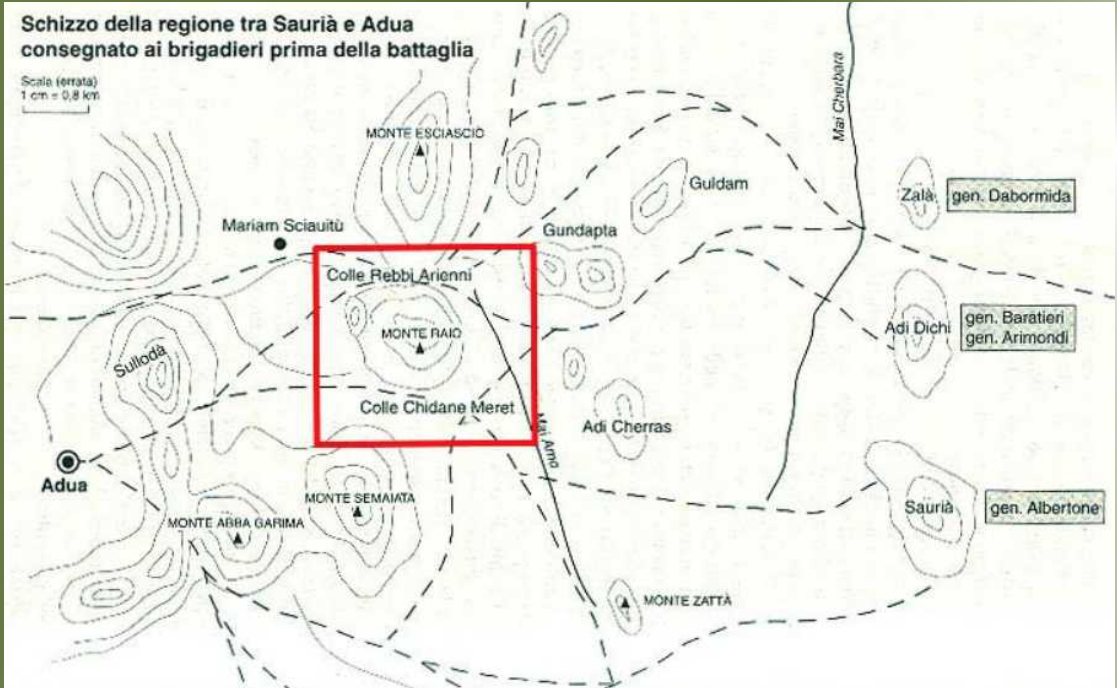
quell'anno il contingente italiano viene battuto a Dogali dalle truppe abissine di Ras Alula Engida; è una dura sconfitta, ma il peggio deve ancora arrivare.

È sul finire del 1895 che la situazione precipita, con le pesanti sconfitte dell'altipiano dell'Amba Alagi e del forte di Macallè che fungono da tragici antipasti della catastrofe di Adua, durante la battaglia decisiva.



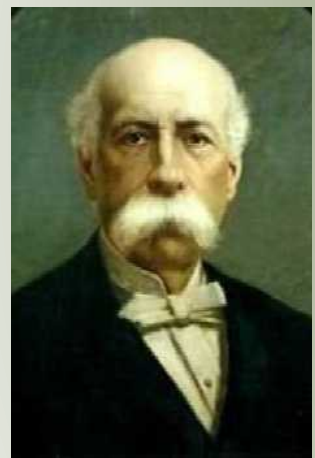


Costituito a Brescia il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 30 giugno 1991
 130 anni di Storia
 "ACRITER IN HOSTES"



Gli italiani arrivano ad Adua in condizioni già abbastanza precarie: oltre al ricordo delle battute di arresto di pochi mesi prima, i soldati del Regno hanno ormai pochi viveri e vestiario, in "una campagna senz'acqua, senza legna, in un paese dove non vi sono strade, né carri, né muli". [Romain Rainero, *L'anticolonialismo italiano da Assab ad Adua*, Edizioni di Comunità, Milano 1971, nota 26, p. 326]

Nella notte tra il 29 febbraio e il 1° marzo l'esercito italiano, su indicazione del Capo del Governo Francesco Crispi, decide di attaccare le truppe indigene situate nella conca di Adua. Quello che si muove verso Adua è un esercito stanco, come detto, e senza organizzazione, guidato da un generale, Oreste Baratieri, prossimo a essere sostituito dal generale Antonio Baldissera. 18.000 soldati circa tra italiani e ascari (i militari indigeni con bandiera italiana) si dividono in quattro brigate, sconnesse l'una dall'altra. Dalla fazione opposta sono circa 100.000 i soldati/guerrieri del negus Menelik II che avanzano contro l'invasore, l'esercito italiano. Gli uomini di Baratieri si trovano in balla degli avversari.



Francesco Crispi (Ribera 4/10/1818 - Napoli 11/8/1901)

È una disfatta epocale: seppur con fucili più sofisticati di quelli in possesso dell'esercito abissino (che avanzava in sella a cavalli in gran parte armato di spade, baionette e pietre), gli italiani cadono uno dopo l'altro vinti dal numero maggiore delle truppe locali. Almeno 5.000 italiani perdono la vita, alcune altre migliaia vengono catturati e fatti prigionieri: numeri enormi per l'epoca. Sole poche migliaia di soldati del Regno riescono a riparare verso i territori dell'Eritrea. Una catastrofe che appare, col senno di poi, annunciata.

Il Regno d'Italia è battuto. La notizia arriva nel nostro paese provocando grande disappunto e disordini, specie tra cattolici, repubblicani, democratici e socialisti, oppositori storici del colonialismo. Francesco Crispi, Presidente del Consiglio dei ministri, comunica ai ministri la necessità di sciogliere il governo. Il re Umberto I accetta le dimissioni.

Comincia dunque la partita per individuare i colpevoli e le ragioni della impronosticabile débâcle in terra abissina: vengono sospettati i governi di Francia e Russia di aver aiutato l'esercito di Menelik II, altrimenti impreparato a fronteggiare un





Costituito a Brescia il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 30 giugno 1991
 130 anni di Storia
 "ACRITER IN HOSTES"



Gen. Oreste Baratieri (Condino 13/11/1841 - Vipiteno 8/4/1901)



Gen. Antonio Baldissera (Padova 27/5/1838 - Firenze 8/1/1917)

attacco del più organizzato esercito italiano; il capro espiatorio, invece, diventa il generale Baratieri che, conscio che quella sarebbe stata la sua ultima battaglia, aveva deciso di fiondarsi addosso alle compatte truppe locali sprezzante del numero largamente inferiore dei suoi uomini.

Dal canto proprio Baratieri, ritornato in Italia, sarà deferito alla corte marziale e costretto a lasciare la carriera militare, si difenderà lanciando accuse di vigliaccheria al suo esercito: un comportamento molto simile a quello che nel 1917 avrà il generale Luigi Cadorna dopo la disfatta di Caporetto.

Come dice la rivista online Dailystorm, invece, erano i generali a essersela "data a gambe" dinanzi all'offensiva di Menelik II, mentre i poveri soldati, abbandonati al loro destino, avevano deciso di restare e "morir bene", come su indicazione delle ultime parole del colonnello Giuseppe Galliano:

"Signori, si dispongano con la loro gente e vediamo di morir bene"

L'eroico colonello Galliano, caduto quel sanguinoso 1° marzo 1896, sarà il primo ufficiale fregiato di due Medaglie d'oro al valor militare. Il generale Baratieri, invece, verrà assolto da ogni accusa nel giugno 1896.

Nell'autunno dello stesso anno la firma del trattato di Addis Abeba, regolerà i rapporti tra Regno d'Italia e Impero d'Etiopia, con il governo italiano che si vedrà riconosciuto il potere sull'Eritrea a patto di non intromettersi nella politica dell'Impero etiope.

La battaglia dimenticata di Adua (volutamente rimossa dai vari governi italiani del Novecento), non è stata una battaglia come tante: **"Adua non avrebbe rappresentato soltanto la fine delle nostre illusioni coloniali, ma anche l'unico caso in cui forze europee avrebbero conosciuto un così sanguinoso, umiliante rovescio militare in terra africana."** [Renzo De Felice, *Breve storia del fascismo*, Mondadori, pubblicato per Il Giornale, Milano 2000]



Gen. Giuseppe Galliano (Vicoforte 27/9/1846 - Adua 1/3/1896)



Costituito a Brescia il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 30 giugno 1991
 130 anni di Storia
 "ACRITER IN HOSTES"



La bruciante umiliazione di Adua ha donato la piena conferma che l'Italia non era tagliata al ruolo di nazione colonizzatrice e pose fine di fatto alla guerra in Abissinia e alle velleità imperialistiche del Regno d'Italia – riesumate poi solo nel 1911 con la guerra di Libia e in seguito con l'avvento del Fascismo. Allo spirito di vendetta di quella umiliazione, infatti, avrebbe fatto leva la retorica di Mussolini durante le imprese coloniali del Ventennio e la Guerra d'Etiopia scoppiata nel 1935 che portarono alla creazione dell'Africa Orientale Italiana.



<https://www.vanillamagazine.it/1-marzo-1896-la-disfatta-dimenticata-degli-italiani-a-adua/>

Gruppo Reggimentale 76°

18 marzo 2015

3° Raduno Fanti Cividale



Costituito a Firenze il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 31 luglio 1997
136 anni di Storia

"CON L'ARDIRE LA GLORIA"



Il Presidente Dorigo presenta la Drappella



Il Presidente Dorigo affida la Drappella al capogruppo del 76° Sannino

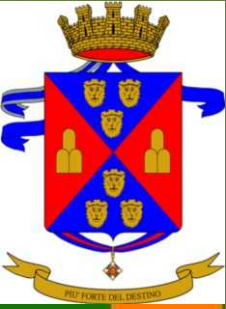


Il Presidente Dorigo rende gli onori alla Drappella



Al termine del Raduno, il Presidente della Sezione di Cividale del Friuli dell'ANF, durante una sentita cerimonia, nella piazza d'armi della Caserma Francescatto (già sede del 76°), alla presenza di numerose Autorità civili e militari, ha consegnato la Drappella al neo costituito Gruppo Reggimentale "76° Napoli", nato in seno alla locale Sezione





Gruppo Reggimentale 120°

17 marzo 2013

2° Raduno Fanti Cividale



Nella gremita piazza del Duomo di Cividale, alla presenza di numerose Autorità Militari e Civili e di centinaia di radunisti, Il capogruppo del neocostituito Gruppo Reggimentale "120° FORNOVO" Manfrin, riceve dalle mani del Presidente della locale Sezione ANF Dorigo, la Drappella.



Alcuni momenti della cerimonia



Eccola, retta dal capogruppo e scortata da due uomini ex del glorioso 120°, schierata in posizione d'onore accanto alla Bandiera ed al Medagliere dell'ANF.



Autorità militari unitamente al Presidente dell'Associazione Nazionale del Fante, Cav. Beretta, rendono il Saluto ai radunisti schierati ed alle loro insegne.

IL FANTE CIVIDALESE

Costituito a Ravenna nel marzo 1915 e sciolto a Ippis il 30 novembre 1991
76 anni di Storia
"PIU' FORTE DEL DESTINO"



Conflitto per il controllo dei Balcani e del Mediterraneo (1853-56) che oppose alla Russia l'Impero ottomano, sostenuto da Francia e Gran Bretagna (con l'appoggio di un corpo di spedizione piemontese). Il 4 ott. 1853 i turchi dichiararono guerra ai russi, che estesero le operazioni dal Danubio al Caucaso: Sebastopoli, massimo porto russo sul Mar Nero, fu cinta d'assedio. Il gen. **Gorčakov** cercò di risollevere le sorti russe, ma fu sconfitto nella battaglia della Cernaia (16 ag. 1855), soprattutto grazie alla resistenza delle truppe piemontesi. Si giunse così al Congresso di pace di Parigi (1856), dove Cavour, forte della partecipazione alla guerra, poté sollevare la questione dell'unità e dell'indipendenza dell'Italia.

GUERRA D'ORIENTE O DI CRIMEA 1855 - 1856

In Oriente, in particolar modo nella penisola di Crimea, dal 1854 era in atto una guerra tra "gli Alleati" (Francia, Inghilterra e Impero Ottomano) ed i Russi. Il contendere era la penisola di Crimea con la sua fortezza SEBASTOPOLI, difesa dai Russi.



Nel piccolo Piemonte di discuteva sull'opportunità o meno di schierarsi con l'una o con l'altra parte. Per il Piemonte, piccolo Stato ma con un grande statista, Camillo Benso conte di Cavour, si presentava una eccellente occasione di farsi le ossa tra le grandi potenze europee. Bisognava approfittarne per poi partecipare al "banchetto" delle condizioni di pace ed inoltre portare alla luce la "questione italiana"; cioè la presenza ingombrante austriaca nella penisola.

Questi furono i principali motivi per cui il piccolo Regno sabaudo decise di stare con "Gli Alleati" e contro la Russia del "pasticcione" Nicola I.

La coalizione alleata iniziò le ostilità il 24 aprile 1854 con uno spietato, quanto inutile, bombardamento navale di Odessa. Le ostilità iniziarono senza il supporto delle forze sabaude che invece entrarono nel conflitto nel maggio-giugno 1855.

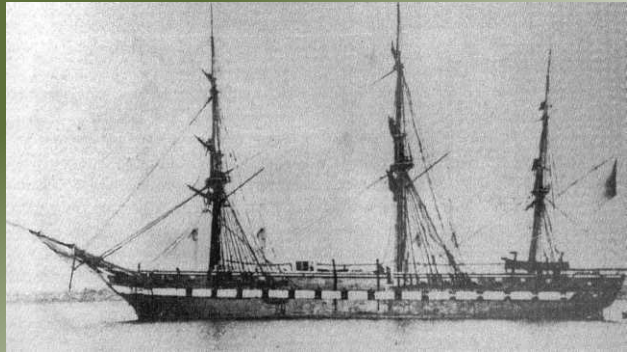
Fino a quel momento, dall'una e dall'altra parte si erano verificati deludenti risultati, compreso l'assedio parziale di Sebastopoli. Il tutto prese un'altra svolta nel giugno del 1855, quando giunsero forti rinforzi per gli "alleati": 25.000 francesi e 15.000 sardo-piemontesi. Con questi arrivi si poteva pensare di oltrepassare il fiume Cernaia e stringere ancor più da presso la fortezza di Sebastopoli.

Il corpo di spedizione sardo-piemontese, inviato in rinforzo agli "Alleati" era un complesso di forze, forte di due Divisioni per un totale di 5 Brigate più 5



Gen. Enrico Cialdini
(Castelvetro di Modena, 8/8/1811 - Livorno, 8/9/1892)

Battaglioni bersaglieri, cavalleria, artiglieria, genio e altri vari servizi. Alla spedizione era stata aggiunta una Divisione Navale con Ammiraglia la nuovissima e ben armata (53 cannoni), pirofregata "CARLO ALBERTO".



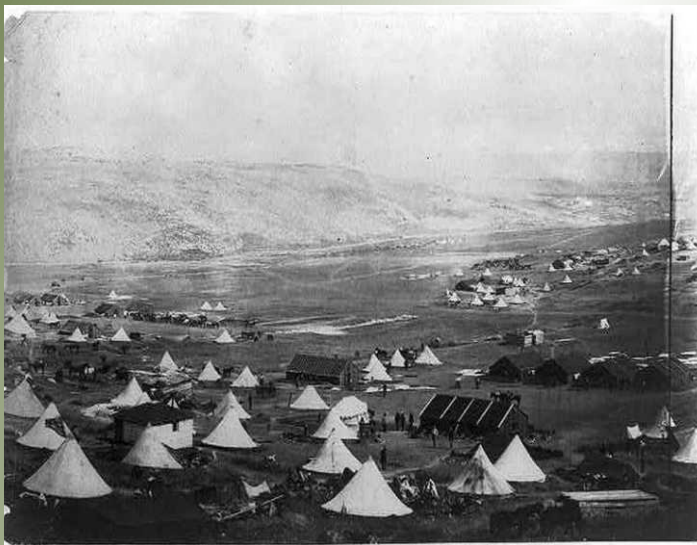
La 1^a Divisione, comandata dal luogotenente Gerardo Durando, era composta da 2 Brigate Provvisorie. La 3^a Brigata Provvisoria, agli ordini del Gen. Cialdini, era composta da 4 Reggimenti di Fanteria (7° - 8° [B. CUNEO] - 13° e 14° [B. PINEROLO]) e dal 3° Battaglione bersaglieri.

Il "Corpo" era partito da Genova, tra gli applausi, su 21 navi a vapore e 24 a vela (per la maggior parte battenti bandiera britannica, in quanto erano state noleggiate), e sbarcò a Balaklava per ultimo. Le truppe sbarcate erano le più ammirate e le meglio equipaggiate. La reputazione che le attendeva era molto alta perché la stessa Gran Bretagna, in mancanza di uomini adeguati, aveva in precedenza cercato di arruolare volontari sardi.

Il primo nemico con cui i Piemontesi si scontrarono, fu il Colera che infuriò per

tre mesi costringendoli all'inattività. Le varie epidemie susseguites per tutta la Campagna, causarono tra le fila dei Piemontesi, 1970 morti. Dopo lo sbarco, i Sardi furono fatti accampare a tre chilometri daq villaggio di Kadikoi nei pressi di gigantesche fosse comuni nelle quali erano stati sepolti i militari francesi deceduti per Colera e

accampamento



ferite varie, dalle quali esalavano miasmi pestilenziali.

L'arrivo sardo-piemontese indusse i Comandanti alleati ad elaborare un piano per sfondare le linee zariste schierate lungo il fiume **Cernaia**. L'eventuale successo avrebbe consentito di serrare Sebastopoli in una morsa d'acciaio. Lo schieramento di battaglia era il seguente:

- a sinistra due Divisioni Francesi;
- al centro tre Brigate Sarde al comando del Gen. La Marmora (inclusi il 7° e l'8° Cuneo);
- a destra due Reggimenti di Cavalleria inglesi e due Batterie di Artiglieria a cavallo comandate dal Gen. Campbell;
- dietro (di riserva) due grosse Divisioni Turche.

Il 10 agosto i russi attaccarono prima i Sardi facendoli arretrare; poi i Francesi che li respinsero; infine tentarono di incunearsi tra i due schieramenti ma

furono costretti a ripiegare definitivamente oltre il Cernaia dai Francesi, dai fanti del 7° e 8° Rgt. Cuneo e dal 3° Btg. Bersaglieri.

in rosso le forze
russe ed in blu le
forze Alleate



Tutti concordano nell'asserire che fu determinante il comportamento dei Piemontesi che presidiarono fermamente la loro linea, permettendo ai Francesi di rigettare i Russi al di là del "fiume nero" (Cernaia).

A questo punto gli Alleati si concentrano su Sebastopoli. Alle ore 12:00 dell'8 settembre 1855 i Francesi partirono "a la bajonette"; in prima fila il 1° Rgt. Zuavi algerini e 7° Rgt. Fanteria di Linea. A fine giornata i Russi abbandonarono la città. La guerra di Crimea era finita.

Le truppe Sarde mantennero per tutta la durata della Spedizione buoni rapporti con i militari Alleati; operò bene e si coprirono di gloria. La stampa espresse molte lodi all'indirizzo dei "nostri" e addirittura W.H.Russel nel pezzo che telegrafò al Times, descrisse l'azione dei fanti e dei bersaglieri piemontesi come *"un'ammirevole azione all'arma bianca svolta in bell'ordine come se fosse una parata"*.

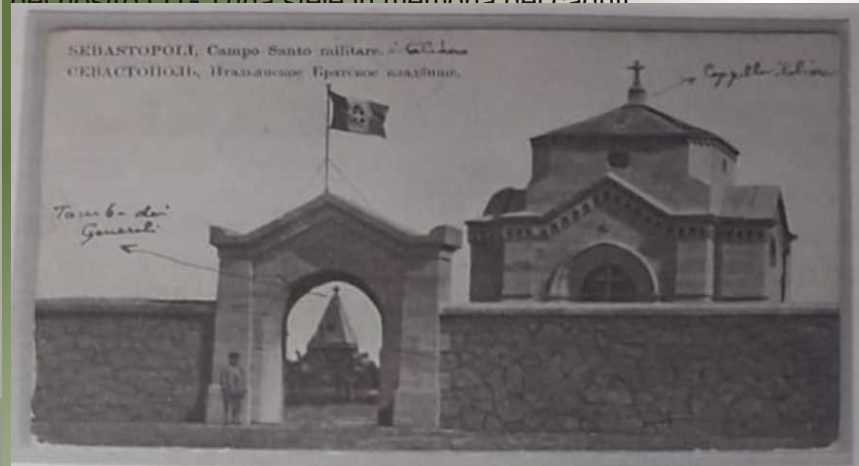
In combattimento le perdite sardo-piemontesi ammontarono a 29 caduti e 170 feriti; in aggiunta ai 1970 falcidiati dal colera.

Il Corpo di spedizione rientrò a Torino il 15 giugno 1856 in un clima di grande entusiasmo. Fioccarono medaglie, foto, dipinti e riconoscimenti a tutti; anche da Londra, una medaglia d'argento con l'effigie della regina Vittoria e della Vittoria alata che incoronano un guerriero romano, che la S.M. britannica volle

Medaglia di Crimea Britannica



donare a ciascun militare piemontese reduce dalla campagna d'Oriente; anche il Regno sardo-piemontese ne conio una. Nell'agosto del 1882 fu eretto, a Sebastopoli, un Monumento-Ossario per tutti i nostri militari deceduti nella penisola. Durante la seconda guerra mondiale, l'Ossario, il Sacrario piramidale e le altre strutture furono gravemente danneggiate dai bombardamenti tedeschi. Nel 2005 fu eretta a Cadikoi (già sede del nostro O.G.) una stele in memoria dei caduti



Prima del rimpatrio il Gen. La Marmora fece costruire il muro di cinta del cimitero; la chiesa e gli altri monumenti furono costruiti successivamente

Medaglia di Crimea sabauda



La stele eretta nel 2005

Cannone piazzato sui bastioni di Sebastopoli



Ricostruzione di un tratto dei bastioni di Sebastopoli



Prima di chiudere la narrazione sintetica della partecipazione sardo-piemontese alla Guerra di Crimea, è doveroso e, con un certo orgoglio comunicare che alla famosa carica della battaglia di Balaklava (21/10/1854),

hanno partecipato anche due ufficiali sardo-piemontesi.

Trattasi di:

Tenente Landrioni (ferito e catturato, morì nel 1858);

Maggiore Crovone (visse fino al 1875).

Alberto Caminiti, a conclusione del suo saggio sulla Guerra d'Oriente e di Crimea (1853-1856) scrisse: **"Da quelle lontane terre, con il tempo, nacque il Regno d'Italia. L'ottimo comportamento dei soldati sardo-piemontesi riscattò le infauste Custoza e Novara ed elevò il piccolo Stato a dignità europea"**.

da: - La guerra di Crimea (A.Caminiti)
 - wikipedia
 - 7° Reggimento "Cuneo" Tre secoli di storia. Ed. 2018



I grandi protagonisti dell'unificazione dell'Italia Risorgimentale



Camillo Benso conte di Cavour
* 10/08/1810 + 06/06/1861
(Regno di Sardegna)



Re Vittorio Emanuele II
* 14/03/1820 + 09/01/1878
(Regno di Sardegna)

Gli Alleati



Imperatore Napoleone III
* 20/04/1808 + 09/01/1873
(Francia)



Regina Vittoria
* 24/05/1819 + 22/01/1901
(Inghilterra)



Sultano Abdülmeçid I
* 25/04/1823 + 25/06/1861
(Impero Ottomano)

Il nemico



Zar Alessandro II
* 29/04/1818 + 13/03/1881
(Russia)

Gen. D. Giuseppe Sapienza

FANTE EDMONDO MAZZUOLI MEDAGLIA D'ORO AL V.M.



31° e 32° Rgt.
Brigata SIENA

Sede dei
reggimenti in
tempo di pace:
Napoli

Distretti di
reclutamento:
Alessandria,
Ancona, Avellino,
Cremona, Cuneo,
Firenze, Girgenti,
Milano, Napoli,
Perugia, Sacile,
Sassari

Zona operazioni:
I, II, III, X, XI, XII
Battaglia
dell'Isonzo,
M. Armentera,
Val d'Ampola,
Col Moschin,
M. Asolone



Nel piccolo centro di Peteano (Comune di Sagrado), alle pendici del Monte San Michele, sulla riva sinistra dell'Isonzo, a cura dell'Associazione Nazionale del Fante e dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, è stato eretto il monumento in onore del fante Edmondo Mazzuoli, Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Il giovane soldato, figlio di Ettore e di Armida Franzini, nacque a Bologna il 28 febbraio 1889 e cadde valorosamente in combattimento a Castelnuovo (Sagrado) il 21 ottobre 1915. Benché esonerato dal servizio militare per riforma, quando l'Italia, il 24 maggio 1915, dichiarò guerra all'Impero Austro-Ungarico, non esitò a lasciare il proprio lavoro di magazziniere di albergo a Firenze per arruolarsi come volontario nel Regio Esercito.

Assegnato alla 12ª Compagnia, III Battaglione del 31° Reggimento (Brigata di Fanteria Siena) raggiunse la linea del fronte tra San Pier d'Isonzo e da qui la rotabile di Ronchi prendendo parte ai combattimenti della Prima (23 giugno - 7 luglio 1915) e della Seconda Battaglia dell'Isonzo (18 luglio - 3 agosto 1915), dove dimostrò audacia e sprezzo del pericolo nei cruenti combattimenti per la conquista di Castelnuovo.

Alla vigilia della Terza Offensiva Isontina (18 ottobre - 4 novembre 1915) il 31° Fanteria, alle dipendenze della 19ª Divisione, era schierato nel settore fra San Martino del Carso e Castelnuovo. Prima dell'attacco cominciarono i tentativi per aprire i varchi nei reticolati mediante il brillamento di tubi esplosivi che furono affidati a squadre di volontari e fra questi vi era, come di consueto, il fante Mazzuoli il quale, per ben sei volte si offrì per compiere le ardite incursioni.

Il 18 ottobre 1915 l'offensiva ebbe inizio: per tre giorni i fanti della Brigata Siena si lanciarono all'assalto delle trincee avversarie subendo pesanti perdite. Nel corso dei sanguinosi scontri il soldato Edmondo Mazzuoli, incurante del pericolo, era sempre nel mezzo dei combattimenti, davanti ai reticolati avversari. Il 20 ottobre, sebbene febbricitante, quando il 31°

IL FANTE CIVIDALESE



Il teatro operazioni oggi avversari, colpito morte, cadde di fronte alla trincea tanto contesa al nemico.

Reggimento mosse all'attacco della cosiddetta "Trincea delle Frasche", volle ugualmente partecipare agli assalti e fu, al solito, uno dei primi a lanciarsi contro le postazioni nemiche.

Il giorno successivo, durante l'ennesimo combattimento, quantunque ferito ad un braccio non volle abbandonare il campo di battaglia e dopo sommaria medicazione riprese l'azione con ancora maggior slancio, conducendo i suoi commilitoni contro le trincee avversarie. Tuttavia, nel momento in cui stava per penetrare negli apprestamenti

Alla memoria dell'eroico fante fu concessa la Medaglia d'Oro al v.m., con D.L. del 15 settembre 1916 con la seguente motivazione:

"Con mirabile ardimento, per ben sei volte, nello spazio di pochi giorni, fece volontariamente parte di pattuglie incaricate della distruzione dei reticolati dinanzi alle trincee nemiche. Iniziatasi l'azione contro queste, fu primo fra tutti a slanciarsi all'assalto. Ferito al braccio, continuò ad avanzare, incitando i compagni e gridando loro: *Sono ferito, ma avanti lo stesso, avanti contro gli austriaci!*. Cadde colpito a morte, mentre stava per scavalcare la trincea avversaria." Sagrado-Monfalcone, 21 ottobre 1915.

Mariano Moro

Il monumento



IL FANTE CIVIDALESE

Struttura E.I.

**EI
20
20**

Comando C4 Esercito

<http://www.esercito.difesa.it/>

Comando C4 Esercito è l'organo di F.A. deputato alla gestione, allo sviluppo e alla sicurezza delle infrastrutture di rete e dei sistemi/servizi informativi.

È alle dirette dipendenze del VI Reparto Sistemi C4I dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Il Comando è retto da un Generale di Brigata dell'Arma delle Trasmissioni che assolve anche l'incarico di Vice Capo Reparto Area Infrastruttura di Rete del VI Reparto Sistemi C4I.

Dal 1° gennaio 2017 ha alle dipendenze il Reparto Sperimentazione e Integrazione Sistemi C4 e il Nucleo Ripristino Sistemi con sedi rispettivamente in PADOVA e FIRENZE.

-- * --

Il Comando C4 Esercito è l'organo di F.A. deputato alla gestione, allo sviluppo e alla sicurezza delle infrastrutture di rete e dei sistemi/servizi informativi. Trae le sue origini dal 1° Centro Calcolo Elettronico dell'Esercito (C.C.E.E.) costituito nel 1968 quale organo di supporto dell'allora Ufficio STAMERO (Statistica, Meccanografica e Ricerca Operativa) dello S.M.E. nel quale è inserito direttamente fino al 1980. In tale data, a seguito della ristrutturazione del settore informatico delle F.A., il 1° C.C.E.E. si inquadra nel Comando Unità Servizi dell'Esercito (C.U.S.E.) attuale Raggruppamento Logistico Centrale (Ra.Lo.Ce.) mantenendo con lo S.M.E. una dipendenza di tipo funzionale.

Con successivi provvedimenti ordinativi il 1° C.C.E.E. passa alle dipendenze dell'Ufficio Sistema Informativo Gestionale dell'Esercito dell'Ispettorato Logistico dell'Esercito conservando il collegamento logistico con il Ra.Lo.Ce. ed amministrativo con l'Ufficio Amministrazione dello S.M.E. in qualità di

distaccamento minore. Il 1° C.C.E.E., oltre a svolgere i compiti istituzionali, ha partecipato con uomini e mezzi agli interventi di protezione civile effettuati dalla Forza Armata, ed ha operato con i propri Nuclei Informatici di Pronto Impiego (NIPI) in LIBANO , ALBANIA, SOMALIA, MOZAMBICO, nonché in BOSNIA ed AFGHANISTAN con aliquota di proprio personale. In data 1° marzo 2002 cambia denominazione da 1° C.C.E.E. in Centro Servizi Informatici dell'Esercito ed in data 1° gennaio 2006 in Centro Sistemi Informatici dell'Esercito (C.S.I.E.).

In data 1° gennaio 2013 il C.S.I.E. passa alle dipendenze del IV Reparto Logistico dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Il 21 ottobre successivo, a seguito della ristrutturazione dell'area CIS di F.A. il C.S.I.E. acquisisce il personale, le funzioni e le competenze del disciolto

Ufficio Sistemi Informativi dell'Esercito.

Il 1° gennaio 2017, nell'ambito della riorganizzazione del comparto C4 di F.A., il C.S.I.E. si riorganizza nel Comando C4 Esercito (COMC4EI) e viene posto alle dipendenze del VI Reparto Sistemi C4I dello S.M.E. assumendo la responsabilità della Banca Dati Centrale, dell'infrastruttura di rete, dei servizi di F.A. e sicurezza informatica della stessa.

In pari data passano alle dipendenze del neo costituito COMC4EI il Reparto Sperimentazione e Integrazione Sistemi C4 con sede PADOVA e il Nucleo Ripristino Sistemi con sede FIRENZE.



Cividale, fondata tra il 56 e il 50 a.C., si chiamava Forum Julii, in onore di Giulio Cesare, che nel 49 a.C. la elevò a Municipium. Più tardi avrebbe assunto il titolo onorifico di colonia ed aggiunta alla X Regio.



Altitudine:
135 m

Provincia:
Udine

Nome abitanti:
cividalesi

Abitanti: 11
077 (31-3-
2019)

LIBRO DE ARTE COQUINARIA

COMPOSTO PER

LO EGREGIO MAESTRO MARTINO

COQUO OLIM DEL

REVERENDISSIMO MONSIGNOR CAMORLENGO

ET PATRIARCHA DE AQUILEIA



litorale.

Ci soffermeremo oggi su uno dei due piatti tipici della regione, il frico, in rappresentanza del salato, riservandoci di parlare nel numero pasquale del Fante, della gubana, testimonial del dolce.

Il **frico** ha rappresentato per i militari di stanza nelle caserme del cividalese il primo approccio con la gastronomia friulana: una pietanza relativamente economica e dal gusto accattivante nelle sue poliformi versioni da consumare nelle tipiche osterie del posto accompagnato da un taglio (tài) di Cabernet rosso o di Refosco.

Le origini del frico risalgono a tempi antichi.

La pietanza, a base di formaggio, inizialmente veniva consumata prevalentemente nell'area montana della Carnia poi si è diffusa in tutta la regione fino ad essere riconosciuta come il piatto friulano per eccellenza.

Il primo testo in cui si parla del frico risale alla metà del XV secolo.

Il Maestro Martino Da Cuomo, cuoco del Patriarca di Aquileia Ludovico Trevisan, ne parla nella sua opera De Arte Coquinaria, libro di ricette scritto in lingua volgare ritenuta opera fondamentale per la cucina rinascimentale italiana del tempo.

Nel testo si parla del "caso in patellecte", progenitore del frico. Il nome probabilmente deriva dal francese fricandeu, riadattato in italiano come fricandò, e utilizzato nella cucina popolare di diverse regioni, per indicare piatti realizzati con ingredienti tagliati a pezzettini.

Dunque si può credere che il termine "frico" sia stato utilizzato per descrivere la "pietanza realizzata con alimenti tagliati a pezzetti", ovvero croste e striscioline di formaggio.

Una leggenda narra che il frico sia nato dall'abbinamento di alcuni poveri ingredienti.

Sant'Ermacora, Patrono di Udine, andò a predicare il Vangelo ad Aquileia, e salì fino alle Alpi Carniche. Il Santo, stremato dalla fatica, entrando in una casa di pastori, chiese di essere ospitato e sfamato. Benché povero, il padrone di casa gli offrì una fetta di polenta e, non potendogli dare altro, una ciotola di siero e un pezzetto di formaggio.

Sant'Ermacora suggerì di rimettere il siero sul fuoco. Aggiunsero poi quell'unico pezzo di formaggio e ne uscì un "frico" delizioso che accompagnarono con poca polenta abbrustolita.

Oggi lo si prepara spesso aggiungendo le patate, e si utilizza preferibilmente formaggio Montasio, fresco e stagionato. Infine si è

IL FRICO

"Cividale tra dolce e salato"

La cucina del Friuli Venezia Giulia risente della diversità geografica della regione, caratterizzata a Nord da alti monti, quindi scendendo verso Sud, da colline moreniche, quindi da una bassa pianura che si spinge fino all'Adriatico.

Infatti, si passa dalla cacciagione con la polenta, zuppe, minestre e cjalçons (ravioli) caratteristici della zona montana, al frico e il musèt con la brovade (cotechino con rape) propri della zona collinare, fino a piatti che risentono della influenza veneta, come il baccalà, sul

Cividale, fondata tra il 56 e il 50 a.C., si chiamava Forum Julii, in onore di Giulio Cesare, che nel 49 a.C. la elevò a Municipium. Più tardi avrebbe assunto il titolo onorifico di colonia ed aggiunta alla X Regio.



Altitudine:
135 m

Provincia:
Udine

Nome abitanti:
cividalesi

Abitanti: 11
077 (31-3-
2019)

modernizzato e alla ricetta base vengono spesso aggiunti ingredienti che ne caratterizzano il sapore come speck, funghi, zucca o peperoncino.

Una ultima notazione personale.

A febbraio 2020, in occasione della nostra ultima Assemblea dei Soci, mi sono fermato in una nota trattoria del centro della cittadina, dove ho avuto modo di mangiare dell'ottimo frico con formaggio, patate e speck e una buonissima frittata con le erbe. Ottimo pure il Refosco della casa.

Gaetano Uccella



Ingredienti frico friulano

700 gr di patate pesate con la buccia
100 gr di formaggio Montasio stravecchio o stagionato a cubetti
150 gr di formaggio Montasio fresco
100 gr di formaggio Montasio mezzano
2 cipolle medie
2 cucchiaini di lardo o olio extravergine di oliva
sale grosso qb

Come fare il frico friulano

Pelate e tagliate a cubetti grandi le patate. Mettetele in una pentola, copritele d'acqua fredda, aggiungete un pugno di sale grosso e portate il tutto a ebollizione.

Scolatele quando saranno cotte, schiacciatele grossolanamente con una forchetta e mettetele da parte.

Tagliate tutti i formaggi Montasio a cubetti piccoli oppure grattugiateli grossolanamente.

Affettate finemente la cipolla e rosolatela in una padella larga almeno 24 – 26 cm e alta almeno 5 cm con 2 cucchiaini d'olio oppure 2 cucchiaini di lardo.

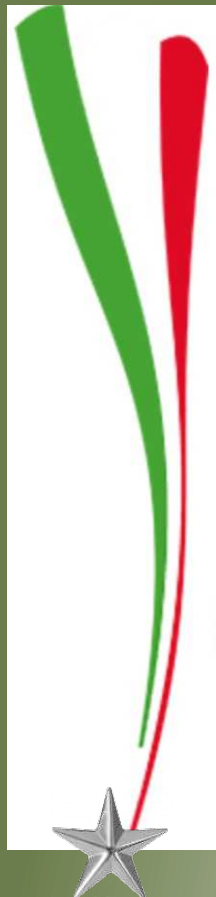
Quando la cipolla si sarà ammorbidita, aggiungete le patate e i formaggi. Aiutandovi con 2 mestoli mescolate bene il tutto ogni 5 minuti in modo da favorire lo scioglimento del formaggio Montasio e l'amalgamarsi con le patate. Mantenete un fuoco medio e proseguite impastando il tutto di tanto in tanto per almeno 15 minuti.

Una volta che il formaggio si sarà sciolto, livellate la superficie e lasciate cuocere il frico friulano a fuoco medio. Come per la frittata, rigiratelo ogni 10 minuti servendovi di un piatto o di un coperchio. Dopo circa 30 minuti si sarà formata una crosticina più scura su entrambe i lati. A questo punto, spegnete il fuoco, trasferite il frico di patate su un piatto da portata e servitelo ben caldo accompagnato da polenta.



TESSERAMENTO

2021



DAL PRIMO GENNAIO ED ENTRO IL 7 MARZO 2021 E' POSSIBILE ASSOCIARSI O RINNOVARE LA PROPRIA ISCRIZIONE ALLA SEZIONE CIVIDALESE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL FANTE.

IL COSTO E' DI **€30.00** E DA' DIRITTO AL BOLLINO ED ALL'ABBONAMENTO ANNUO ALLA RIVISTA "IL FANTE D'ITALIA" DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE NAZIONALE E CONTRIBUIRETE, IN QUESTO MODO, A RENDERE POSSIBILI LE TANTE ATTIVITA' CHE ANNUALMENTE VENGONO REALIZZATE.

ALLA LUCE DI QUANTO DISPOSTO DALLA CIRCOLARE SME SMD-G-010 ED.2019 RICORDIAMO CHE SOLO I TESSERATI AD UNA ASSOCIAZIONE D'ARMA RICONOSCIUTA DAL MINISTERO DELLA DIFESA SONO AUTORIZZATI A PARTECIPARE AI RADUNI ED ALLE CERIMONIE INDOSSANDO BASCO, COLLETTO ASSOCIATIVO E FAZZOLETTO REGGIMENTALE, ESCLUSO COMUNQUE OGNI ALTRO INDUMENTO DI FOGGIA MILITARE.

QUINDI, NELLA SPERANZA CHE LE RESTRIZIONI LEGATE AL VIRUS VENGANO RIDIMENSIONATE E CHE, DI CONSEGUENZA, TORNINO POSSIBILI I NOSTRI AMATI RADUNI, LA PAROLA D'ORDINE E' UNA SOLA:

"ASSOCIATEVI !"

Potete farlo con un semplice Bonifico Bancario alle seguenti coordinate:

IBAN: **IT18Q0708563740037210034656**

Intestato a:

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL FANTE SEZIONE DI CIVIDALE DEL FRIULI
Credito Cooperativo Friuli
Filiale di Cividale del Friuli
Via Alberto Picco 13-A
33043 Cividale del Friuli (UD)

Causale:

QUOTA ASSOCIATIVA 2021 - COGNOME E NOME

GRAZIE

maggiori informazioni su: <https://www.anfciviale.it/pSezione.html>

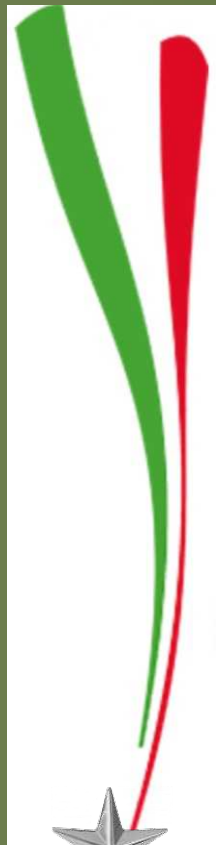
IL FANTE CIVIDALESE





RICONOSCIMENTI AGLI AGENTI DELLA POLIZIA LOCALE

**Ufficiale Pavesi Alberto
già Caporal Maggiore del
52° btg Alpi car di Portogruaro**



Consegnato alla Polizia locale di Lodi il riconoscimento regionale per il servizio svolto durante il periodo di lockdown.

Tra questi anche il nostro associato Alberto Pavesi, Ufficiale della Polizia Locale, già Caporal Maggiore del 52° Btg "ALPI" car di Portogruaro.



“Un’attestazione che ci onora e che spero possa incoraggiare il corpo di Polizia locale a continuare ad assolvere con impegno e dedizione al proprio compito - commenta il Comandante Germanà -. Sono stati mesi difficili in cui gli uomini e le donne del Comando hanno coperto turni di lavoro prolungati e svolto mansioni straordinarie di

assistenza ai cittadini e siamo felici che questo servizio abbia meritato l’apprezzamento di Regione”.



“L’Amministrazione comunale si unisce alle istituzioni regionali nell’esprimere riconoscenza al Comando di Lodi che ha garantito per i lunghi mesi di lockdown la tutela dei cittadini e che continua a operare per la loro sicurezza e per il supporto soprattutto delle persone sole, ammalate e anziane - dichiara il Sindaco Sara Casanova

-. La città deve molto alla Polizia locale che si è fatta carico di timori e difficoltà, offrendo costante vicinanza e conforto”.



28 marzo 2021 ore 17:00 **ASSEMBLEA** di **SEZIONE**

E' indetta l'Assemblea Ordinaria Annuale della Sezione di Cividale del Friuli

**Tutti i Fanti, Patronesse e Amici del Fante sono pertanto invitati a partecipare all'Assemblea che si terrà il giorno
Domenica 28 marzo 2021 alle ore 17.00**

per discutere, trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. **Relazione Morale del Presidente della Sezione**
2. **Approvazione Bilancio Consuntivo 2020 – Bilancio preventivo 2021**
3. **Programma attività per l'anno 2021**
4. **Evento Milite Ignoto**
5. **Varie ed eventuali**

L'Assemblea si svolgerà in video conferenza, con le modalità sotto indicate (la connessione sarà attiva a partire dalle ore 16:30)

COME CONNETTERSI DAL CELLULARE

1 scrivere: <https://meet.jit.si/fanticividale>

2 cliccare su: **Avvia sul web**
eventualmente se non funziona, scaricare la APP ma non dovrebbe essere necessario

3 scrivere il proprio nome

4 controllare che siano attivi microfono e videocamera

passaggio 5: cliccare su

e siete pronti per la videoconferenza

COME CONNETTERSI DAL COMPUTER

scrivere: <https://meet.jit.si/fanticividale>





si visualizzerà la seguente schermata

passaggio 1: scrivere il proprio nome

passaggio 2: controllare che siano attivi microfono e videocamera

passaggio 3: cliccare su

e siete pronti per la videoconferenza

<p>12/03/1912 79° Rgt. fanteria "ROMA"</p>		<p>Il Rgt. festeggia il combattimento delle Due Palme in Libia dove merita la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, Medaglia d'Oro, tre d'Argento ed una di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 1° novembre 1884 si scioglie in Campania per effetto dell'armistizio l'8 settembre 1943. Motto: "Non fortuna sed virtute"</p>
<p>21/03/1849 Rgt. "Piemonte Cavalleria" (2°)</p>		<p>Il Rgt. festeggia il combattimento della Sforzesca dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di due Medaglie d'Argento ed una di Bronzo al Valor Militare ed una Medaglia di Bronzo al Valore dell'Esercito. Costituito il 23 luglio 1692 è di stanza a Trieste. Motto: "Venustus et audax"</p>
<p>23/03/1849 3° Rgt. fanteria "PIEMONTE"</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia di Novara dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Due volte decorato dell'Ordine Militare d'Italia, due Medaglie d'Argento e due di Bronzo ed una Croce di Guerra al Valor Militare. Costituito nel 1636 si scioglie nel settembre 1943 nel Peloponneso. Motto: "Fidem cruore signavi"</p>
<p>23/03/1849 4° Rgt. fanteria "PIEMONTE"</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia di Novara dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Due volte decorato dell'Ordine Militare d'Italia, due Medaglie d'Argento e quattro di Bronzo ed una Croce di Guerra al Valor Militare. Costituito nel 1636 si scioglie il 30 aprile 1991 ad Asti. Motto: "Omnia ferventer pro Patria"</p>



Sezione ANF di
Cividale del Friuli
"Col. Pietro Benatti"

presso Pizzeria 4S
Stretta Cerchiarì 1
33043 Cividale del Friuli UD

Sito: <https://www.anfcividale.it>
E-Mail: anf-cividale@libero.it

La Sezione del Fante di Cividale del Friuli, ricostituita il 19 dicembre 2008, è una delle più attive della zona. Organizza, ogni due anni, il Raduno di TUTTI i Fanti che hanno prestato servizio nelle caserme di Cividale del Friuli e, dal 2019, anche quello degli ex della Brigata Meccanizzata Isonzo. Al suo interno si sono costituiti 4 Gruppi Reggimentali, dedicati al 52° ALPI, al 59° CALABRIA, al 76° NAPOLI e al 120° FORNOVO. Numerose sono le attività organizzate direttamente o alle quali rappresentanze della Sezione partecipano, dando un segno di condivisione di ideali comuni. Il 19 maggio 2018, durante la cerimonia commemorativa svoltasi presso il Monumento ai Caduti in Cividale del Friuli, in occasione della Festa della Fanteria, alla presenza dei suoi familiari, la Sezione è stata dedicata al Colonnello Pietro Benatti.

Attuale Presidente è il Cav. Carlo Dorigo.

Dopo varie prove e modifiche in corso d'opera, modificando anche la veste grafica, il nostro giornalino "Il Fante Cividalese", ha acquisito una struttura consolidata che essenzialmente si può così riassumere:

- 1) saluto del Presidente di Sezione
- 2) pagine dedicate ai nostri 4 Reparti di Cividale del Friuli: 52° ALPI, 59° CALABRIA, 76° NAPOLI e 120° FORNOVO. In questi spazi si pubblicano le notizie riguardanti sia la loro Storia, sia le attività che i relativi Gruppi Reggimentali svolgono in vari ambiti.
- 3) "Storia e.....": rubrica aperta a tutti dove si possono inserire vicende storiche legate a reparti militari o personaggi storici e nostri famigliari inerenti alla loro vita militare (anche non espressamente riconducibili a Cividale).
- 4) "Struttura EI ": le pagine dove viene man mano descritta la struttura e l'organizzazione attuale dell'Esercito Italiano.
- 5) "Forum Julii": dedicata ai monumenti di Cividale del Friuli, alle sue vicende storiche ed a quelle dei suoi personaggi illustri.
- 6) "La Sezione": per le attività svolte direttamente dalla nostra Sezione.
- 7) "Le feste di corpo" dei reparti dell'Esercito Italiano, suddivise mese per mese.
- 8) gadget e varie

Da tutta Italia molti associati, che ringrazio sentitamente, contribuiscono costantemente a questa realizzazione, con l'invio di testi e fotografie.

L'invito a collaborare è sempre aperto a tutti. Si può e si deve sempre migliorare.

Permettetemi comunque un ringraziamento particolare a chi si occupa, mese per mese, del recupero e dell'impaginazione delle notizie.

Buona lettura.

Cav. Carlo Dorigo

ASSOCIATEVI !

**MATERIALE ASSOCIATIVO
DISPONIBILE**



**NOVITA'
IN ARRIVO**